LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Quotidiano
Editori Laterza
Data 25-06-2018
Pagina 16/17
Foglio 1 / 2

L'INTERVISTA DEL LUNEDÌ

di GINO DATO

Punto e non basta, la vita è questione di virgole

Manuale di punteggiatura di Luccone. I social e la lingua spezzata

Questione di vita o di morte? Ma no... *Questione di virgole*, come s'intitola l'agile libello sul «Punteggiare rapido e accorto» che Leonardo G. Luccone ha mandato alle stampe per i tipi di Laterza. Un manuale di salvataggio nella tempesta che manda regolarmente a fondo gli innumerevoli naviganti della scrittura, audaci e arditi nel praticarla più che nello studiarla, indomiti nello sperimentare più che nell'osservare. Traduttore e curatore di scrittori americani come John Cheever e F. Scott Fitzgerald, Luccone fa ricorso ai grandi della letteratura d'ogni tempo per aiutarci a superare gli atroci dubbi, i trabocchetti e le sciatterie che popolano il nostro immaginario intorno a punto, virgola, punto e virgola, due punti e compagni.

EDITO DA LATERZA

L'agile libello ci aiuta a superare dubbi trabocchetti e sciatterie

Perché avanzano i plotoni della virgola e del punto? Un'avanzata a scapito della civiltà dei due punti e del punto e virgola?

«Perché sembra facile usarli e ci si compiace nel vedere frasi brevi e molto segmentate. Si sta diffondendo un'idea fasulla di semplicità che fa, piuttosto, rima con semplificazione, anzi con "semplificazione a effetto". D'altronde i giornali e i libri sono pieni di scrittura così. Parola, punto. Frasetta, punto. Nel libro l'ho chiamata "scrittura a mitraglietta", e della scrittura non rimane che questo suono di ferraglia».

Perché siamo diventati così sciatti tanto da non coltivare il nostro linguaggio? Perché, al contrario, lo «sbrachiamo» così tanto?

«Perché per scrivere bene ci vuole tempo, bisogna tornarci su più volte, lasciare sedimentare e lavorarci ancora. La scrittura sui *social* e nella messaggistica è il paradigma della comunicazione contemporanea: immediata, stringata, continuamente aggiornata. Una pioggia di frammenti. Siamo risucchiati in questo bla-bla di *device* in *device*; zompettiamo da una conversazione all'altra. Salta l'organizzazione del discorso, il filo e, naturalmente, l'estetica architettonica a corto e a lungo raggio».

La lingua si è spezzata.

«Certo, perché è la comunicazione che è diventata impulsiva per necessità. Credo che l'antidoto stia nella distensione, prima di tutto come lettori. Dobbiamo riguadagnare un po' di lentezza; bisogna scrivere a mano. Per non venire disarcionati dalla contingenza dovremmo adottare il motto del padre dell'editoria: *festina lente*».

Serve imparare a usare bene la punteggiatura – potrebbe chiedere qualcuno – in un mondo in cui crollano certezze esistenziali?

«Direi di sì. La punteggiatura è una marca espressiva. Scrivere bene fa la differenza. Se scrivi bene si nota, specialmente ora che la scrittura media è scadente. Bisogna fare un grande lavoro a scuola. Bisogna insistere sulla scrittura, coinvolgendo di più i ragazzi. Mi sembra che si stia perdendo tempo con questa diatriba tema sì-tema no. I ragazzi devono essere abituati a scrivere forme diverse, sia standard sia creative. Il tema rimane uno spazio piuttosto libero, in cui si può ragionare sull'impostazione, sul tono del discorso. Ho il timore che gran parte dei guai nascano per il modo in cui vengono corretti, questi compiti. C'è troppo conservatorismo pedante a scuola. L'eccesso di rigore (specie se accompagnato da una visione strettissima e da una modesta cultura) produce sconquassi. Ogni giorno mi trovo a lavorare con ragazzi violentati da regolette assurde, catechizzati da liste di cose che non si possono fare. È la malattia dell'ipercorrettivismo che uccide la libertà d'espressione e, peggio, non fa più distinguere coscientemente tra giusto e sbagliato».

Se volessimo attingere a fonti d'autorità,

Codice abbonamento: 039518

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Laterza - quotidiani locali

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Quotidiano
Editori Laterza
Data 25-06-2018
Pagina 16/17
Foglio 2 / 2

mi citi scrittori che hanno usato molto e bene la punteggiatura.

«Capiamoci: usare bene la punteggiatura non vuol dire necessariamente scrivere come Gadda che costruiva frasi zeppe di due punti e punti e virgola, o come Dossi che desiderava ancora più segni per temperare meglio le sue necessità espressive. Un'ottima punteggiatura è spesso invisibile: leggi un testo e non ti accorgi di come è segmentato. Se accade vuol dire che i nostri amati segnetti stanno facendo il loro dovere».

Veniamo ai nomi.

«Tra i virtuosi della punteggiatura invito a leggere: Manzoni, Proust, Bernhard, Parise, Longhi, Pavese, Manganelli, Veronesi. Tra i bravi meno appariscenti: Tobino, Sciascia, Volponi, Calvino, Tondelli. Tra i giovani apprezzo Sarchi, Tonon, Orecchio».

Quali sono gli errori più clamorosi e, per questo, comuni che si commettono quando ci cimentiamo con la punteggiatura?

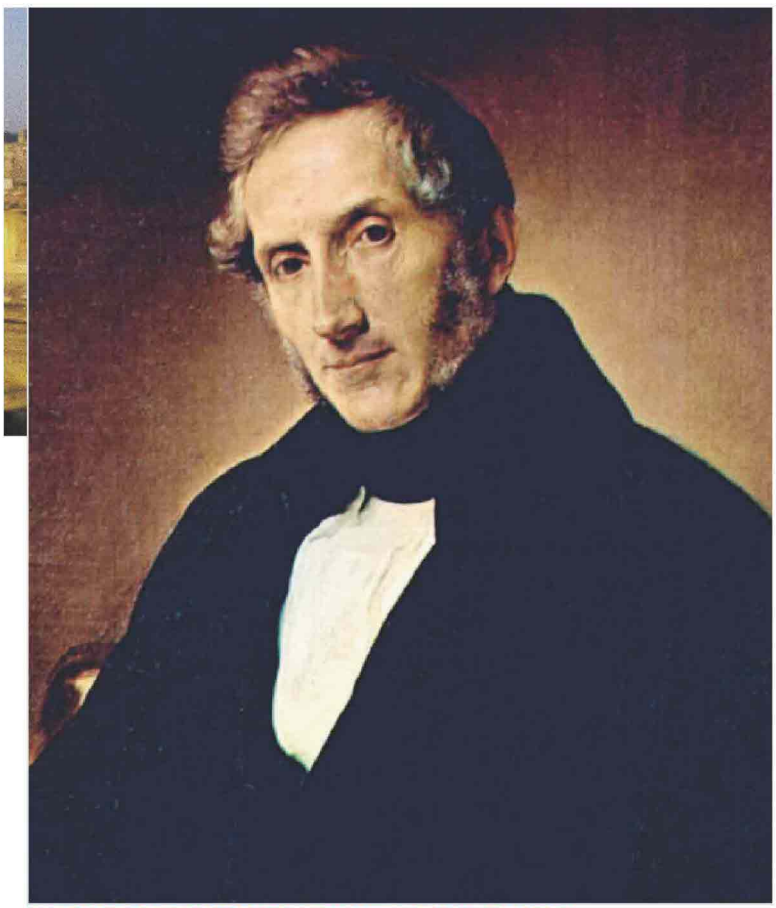
«A livello sistemico il problema più grave è l'uso errato dei segni. Anzi, il loro uso forzato. Si chiede troppo alle virgole (coordinare l'inverosimile) e ai punti (oggetti multifunzione). I due punti e il punto e virgola sono impiegati pochissimo».

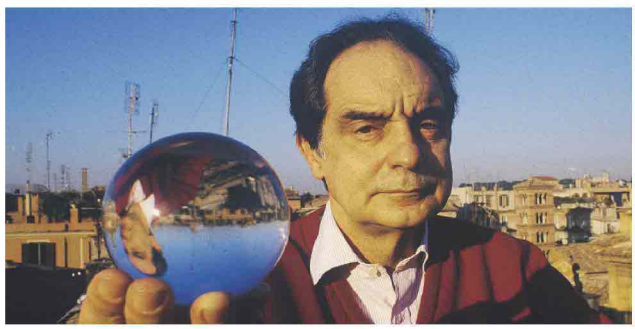
A risentirne è la struttura della frase. Gli scritti respirano a fatica; hanno un ritmo incolore, e la lingua è sempre meno in grado di scartare.

«A livello più becero si assiste a troppi errori banali, indice di scarsa rilettura: virgola tra soggetto e verbo; virgola tra verbo e complemento oggetto; incisi aperti e mai chiusi; cattiva gestione delle virgole prima delle secondarie».

Ci dica la verità: alla fine del suo viaggio, come spiegherebbe a un bambino i segni cardine della punteggiatura?

«È proprio questa la sfida. Prima di tutto gli mostrerei l'uso classico dei segni, con esempi didattici, ma subito dopo passerei a esempi tratti da grandi scrittori. Lo farei esercitare in due direzioni: gli darei dei testi senza punteggiatura e gli direi di completarli; poi faremmo un po' di dettato. La correzione è il momento più importante. Farei in modo che passasse un concetto: fatti salvi tre o quattro princìpi incrollabili, c'è un certo margine di creatività. Non esiste un unico modo di punteggiare. L'aspetto più importante però sarebbe il lavoro sulla sua scrittura. Partirei con l'imitazione. "Prova a scrivere con il tono di Rodari, di Calvino in Marcovaldo, della Rowling". Lo spingerei a sperimentare. Gli farei capire che la punteggiatura è come l'attrezzatura per uno sportivo. Può essere determinante, se c'è lo sportivo».





ALESSANDRO MANZONI E, A SINISTRA, ITALO CALVINO
Secondo Leonardo G. Luccone, autore del volume per i tipi di Laterza, sono due fra gli autori italiani più virtuosi nella punteggiatura. «Scrivere bene fa la differenza. Se scrivi bene si nota, specialmente ora che la scrittura media è scadente»

Codice abbonamento: 039518

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Laterza - quotidiani locali